



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Notabile miracolo della B. Caterina succeduto à beneficio d'vna Monaca del Corpo di Christo, & altri accaduti in Ferrara. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO OTTAVO.

Notabile miracolo della Beata Caterina succeduto à beneficio d'vna Monaca del Corpo di Christo, & altri accaduti in Ferrara.

Non molto stette ad arriuaire à Ferrara la nouella delli stupendi miracoli della B. Caterina, e come ch'ella era già ben nota in quella Città, doue haueua tanti anni dimorata, se ne parlaua da per tutto con incredibile piacere di quei diuoti Cittadini. Per questo molti, se bene non poteuano, come si faceua in Bologna, andare à vedere il suo miracoloso corpo, se le raccomandauano però ne i suoi bisogni, con far voti, e col toccar varie delle reliquie di lei, ch'erano colà state portate da alcuni, che s'erano trouati presenti, quando le Madri n'andauano distribuēdo frà il Popolo; e fù seruito nostro Signore, che non fossero defraudati della loro confidenza, e diuotione verso questa beatissima vergine.

Vna Suor Euangelista Monaca del Corpus Domini di Ferrara, era doppo vna lunga infermità rimasta stropiata, perche l'osso d'vn ginocchio le era uscito del suo luogo, & essendogli venuto lo spasimo, sentiua dolori accerbissimi. Etano già passati quattro giorni, e quattro notti, da che questa meschina staua così afflitta; quando la quinta notte hauendo hauuto nuoua delle cose mirabili della B. Caterina, diuotissimamente se le raccomandò, e doppo poco s'addormentò, e le parue d'esser condotta in vn nobilissimo Palazzo, nel quale si vedeua vna grandissima moltitudine di bellissimi giouani, che pareua fossero tutti intenti ad adornare vna Regina; parue, che vno voltandosi à gli altri, dicesse: come hà costei hauuto adito in questo luogo? à cui rispondendo vn'altro, e diceua, che ben doueua hauer hauuto licenza, e però

non diceuano altro. Poco doppo vide da lungi vn'altra bellissima Regina vestita di bianco sopra amantata d'vn mantello candido, fatto in forma di piuuiale, e sedeuà sopra vna nobilissima sedia; haueua in capo tre corone ricchissime, e preciosissime, e le fù dimostrato come quella Regina cotanto bella, & adorna era la B. Caterina. Allhora la Monaca riuoltasi alla Beata, cominciò à pregarla, che le piacesse aiutarla in tanta sua miseria; parue, che la Beata le facesse segno con la mano, che andasse da lei, ma essa leuandosi, per riuerenza non era ardita d'approssimarle; onde la Beata di nuouo le fece segno, & ella finalmente obedi, e quando si fù auicinata sentì vn'odore di tal sorte, che pareua à lei per pura consolatione di venir meno. In tanto la B. Caterina si riuoltò verso vna Monaca, che le staua à lato, & era vestita di color morello bellissimo, & era molto ornata, non già però tanto, quanto la B. Caterina, e si le disse: Hauendò io compassione à questa inferma, voglio andare per ottenerle la gratia; e leuossi in piedi, facendo à lei segno, che aspettasse quini; e poi volendo salire, leuò con la mano dritta il mantello, e leuando la Beata il piede, l'inferma lo vide chiaramente, ch'era bianco come neuè, & haueua di sopra vn cerchio d'oro; poi essendo andata vn poco auanti, si riuoltò con aspetto pietoso verso l'inferma, e la benedisse. In questo ella si risvegliò, e sentì espressamente congiungerli il sopradetto osso al suo luogo; ma perche questo non si fece senza gran dolor suo, gridò due volte Giesù Giesù. Accorsero le Monache à queste voci, e trouarono la sorella, che si le-

si leuaua, come quella, che già era sana; ben' è vero, che non poteua per ancora ben fermare il piede in terra, ma essendo toccata con le reliquie della Beata, fù subito affatto risanata.

Vn Gentilhuomo Ferrarese, al quale certi hauendo mossa vna fastidiosa lite, haueuano messo in compromesso tutto il suo hauere, e per molti anni stratiandolo, lo riduceuano alla totale rouina, poiche haueua perdute le sue scritture antiche di casa, con le quali s'haurebbe potuto difendere, nè mai era stato possibile trouarle, nè hauer inditio da saper doue si trouassero; vditò che hebbe le nuoue della B. Caterina, diuotamente se le raccomandò, pregandola à dargli aiuto in questo suo gran trauaglio. Si compiacque il Signore di consolarlo, perche gli apparue la Beata in sogno, e confortandolo à sperar bene, gli disse, che andasse à Venetia, perche iui in vn tal luogo, ch'ella gli additò, trouarebbe le sue scritture. Credette colui alla visione, andò à Venetia, e trouò le sue scritture, con le quali tornando alla Patria, mostrò le sue ragioni, & in breue tempo vinse la lite, rimanendo pacifico possessore della robba sua, col fauor diuino, e della sua auocata Beata Caterina.

Vn giouine da Ferrara, detto per nome Girolamo Maria Bonacorsi, era infermo d'vna grande, e molto strauagante malatia, anzi per dir meglio, d'vn cumulo di varie sorti di malatie, perche haueua vna intensissima doglia di testa, doglia di milza; e di fegato; oltre di questo era tutto perduto da vn lato, hauendo assiderata, e attratta vna gamba in modo, che teneua il piede alto quattro dita sopra il ginocchio. Non si trouaua Medico, nè medicine, che gli giouassero, & in questa pena era stato lo spatio di sei mesi interi. Hor questo meschino essendo da tutti hauuto per disperato, sentì raccontare le gratie, che la B. Caterina faceua in Bologna, & in Ferrara, à chi se le raccomandaua; la onde lasciando come

inutile ogni rimedio humano, ricorse all'intercessione di questa Beata, e fattosi dare di quell'acqua, con cui era stato lauato il suo miracoloso corpo, lauossi vn poco con dett'acqua la sua gamba strociata; & eccoti, che in vn subito ella si distese vna buona spanna. Concepi speranza da questo successo, e ritornossi à lauare di nuouo, e di nuouo se gli allungò altrettanto. Finalmente la terza volta ricuperò la perfetta sanità della gamba, e poi vntosi il fronte con vn poco del liquore della Beata, si sentì subito libero dalla febre, e da tutti gli altri mali; e di lì à pochi giorni, trouandosi grà perfettamente risanato, se n'andò à Bologna, come ne haueua fatto voto, à ringratiar la Beata Caterina, per i cui meriti era stato da tanti mali liberato.

Era nella medesima Città vna giouane, alla quale il marito era motto di pestilenza; hor costei, che non se ne poteua dar pace, per il gran dolore, che ne sentì, prima s'infermò, e poi anco ne diuenne affatto matta; il pouero suocero afflittissimo per queste disgratie, non vedendo altro rimedio a' suoi fastidij, se n'andò al Monastero del Corpo di Christo, e fatto chiamare la Madre Abbadessa, le raccontò la sua tribolatione, e la pregò à dar ordine alle sorelle, che diuotamente lui, e la sua casa tutta all'intercessione della Beata Caterina raccomandassero. Piacque alla Madre la dimanda, e comandò, che tutte con il maggiore affetto, che si potesse, inuocassero la diuina clemenza per li gran bisogni di quello addolorato. Tutto fù puntualmente esequito, e quella medesima notte, nella quale le Monache faceuano oratione, la donna ritornò in se, e ricuperò perfettamente il suo primiero giudicio, e prudenza. Fù offeruata l'hora, nella quale era guarita, e confrontandola il giorno, seguente, fù trouato, che nello stesso tempo apunto, mentre quelle serue di Dio, stando nel Choro, inuocauano con le orationi l'aiuto della Beata Caterina, quella buona-

donna haueua ricuperata la sua primiera sanità.

Vn Giouinetto Ferrarese era stato ben da tre mesi infermo, senza mai potersi mouere dal letto, era diuenuto tanto secco, che altro non si vedeua, che la pelle, e l'ossa sole. Molti Medici s'erano affaticati per aiutarlo, ma s'erano affaticati in vano, perche egli era già diuenuto tifico, e per ciò da ogn'vno riputato morto. Capitò à Ferrara vna certa donna, per nome Giuliana, che per alcuni affari era stata di fresco à Bologna, e quiui haueua veduti li gran miracoli, che nostro Signore operaua per mezzo della B. Caterina, & haueua anco recati seco alcuni di quei fiori, ch'erano stati posti sopra il santo corpo di lei; andò à visitare quell'infermo, gli diede di quei fiori, confortandolo à raccomandarsi con diuotione à quella Santa. Il fece colui, e d'auantaggio s'obligò con voto, che se in spatio d'otto giorni si fosse risanato, haueria fatta fare vna corona d'argento indorata ad honore della B. Caterina. Non sì tosto hebbe fatto il voto, che sentì in se medesimo mirabile miglioramento, & il giorno seguente si leuò dal letto, pransò con gli altri di casa, & in capo de gli otto giorni fù perfettamente guarito, secondo la sua dimanda.

Vn giouane per non sò qual disgratia, cadè da vn luogo alto col capo all'ingiù, nello stesso tempo, che staua cadendo al basso, gli venne in mente di raccomandarsi alla B. Caterina, di cui haueua tante cose sentite, lo fece, & arriuando alla terra, per aiuto di questa Santa non patì danno alcuno.

Vn giouane era per alcuni anni rimasto stropiato tutto da vn lato, per modo, che non si poteua più mouere, & haueua d'auantaggio anco alcune piaghe nelle gambe, e nelle coscie; fù per lui fatto vn voto alla B. Caterina, e subito fù liberato.

Giuocauano insieme due fanciulli; hor accade, che vno di loro inauedutamente ferì con vna picciola pertica in

vn'occhio il compagno, in maniera, che gli uscì del capo. La madre del ferito fece voto alla B. Caterina d'offerire vna testa d'argèto, e rimesso l'occhio dal Medico nel luogo suo, subito anco miracolosamente s'acconciò, & il fanciullo ricuperò la vista, come se mai non haueffe hauuto male alcuno.

Vn'altro era in termine di morte, tanto che lo segnauano già con la candela benedetta, fù fatto vn voto per lui, e fù raccomandato alla Beata Caterina, toccandolo con le reliquie di lei, fù liberato.

Vn Ferrarese era stato in vna questione grauemente ferito, hor mentre lo medicauano gli soprauenne lo spasimo; fù vnto con vn poco di liquore della B. Caterina, & in vn tratto cessò lo spasimo, si ferrò la ferita, & egli rimase tale, come se non fosse mai stato ferito.

Vn Gentilhuomo staua per morire, per cagione d'vn violentissimo dolore di stomaco, non trouando rimedio alcuno; a' conforti d'alcuni suoi amici, fece voto alla B. Caterina d'andare à Bologna, e portarle vno stomaco d'argento, e subito gli fù fatta la gratia.

Vn Capitano assalito da vna acuta, & ardente febre, era ridotta à termine, che già li Medici dubitauano della sua salute; fece voto alla Beata, e si toccò con le reliquie di lei, e subito cessata la febre, in quel medesimo instante si leuò dal letto sano, e gagliardo.

Vna giouine chiamata Isotta, essendo percossa dalla pestilenza nella spalla sotto l'ascella, e nella coscia dal lato del cuore, staua con febre grandissima, e vomito; fù raccomandata alla Beata, e poco dopo si addormentò, le apparue in sogno la Beata, alla quale ella raccomandandosi con ogni affetto, la pregò à soccorerla in questo suo trauaglio, e fece voto di trasferirsi à Bologna à visitare il suo miracoloso corpo; in questo si risvegliò, e parendole d'esser molto migliorata, confermò il voto, & in poco spatio di tempo fù liberamente sanata.